Lunedì 15 gennaio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese farà dal Paese» CATTANEO.

Udine - Anno XI - N. 13

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca . . . . [illegible]
In quarta pagina . . . . [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Il "Secolo" contro Mira

Riproduciamo alcuni brani di un articolo significante del *Secolo*:

Mira e il trasformismo

Noi speravamo che la scelta del Malvezzi facesse comprendere ai radicali De Marinis e Mira che il loro posto non poteva essere accanto ai rappresentanti di un'altra civiltà che nei libri vaticani, proprio in quei giorni, proclamava usurpata al papa quella Roma che è la conquista maggiore dello spirito moderno.

Successe invece diversamente: e ne derivò quell'accozzaglia di ministri e sottosegretari, che costituisce la negazione di ogni ragione politica, e il trionfo del peggiore trasformismo. Lo sente lo stesso Fortis — per quanto rotto ai voltafaccia e ai trasformismi — al punto che non ha neppure il coraggio di presentarsi alla Camera e ne rimanda di giorno in giorno la convocazione.

La complicità dei Mira

Quando si vogliono fare compromessi non si cercano gli alleati, ma i complici. Gli alleati hanno somiglianza di fini, proclamati in faccia al sole e si traducono nella applicazione dei principii: così sono alleati naturali dei radicali i repubblicani, i socialisti e quanti professano con fede le idee democratiche: e per questo sarebbe alleanza *l'unione* di tutte le Sinistre dalla quale potrebbe uscire un Governo di un sol colore.

Sono complicità invece gli accordi che si *stringessero* fra i radicali e il Centro, che è il rifugio delle anime anfibie dell'opportunismo e delle insoddisfatte ambizioni.

Nessuna stima dei rinnegati

Alcuni di coloro che si sono messi a sostenere il trasformismo (non osano proferire la parola, ma il fatto è questo) presentano per scusa la necessità appunto *del lavoro pratico*.

Ma forse che si può lavorare d'accordo da un Ministero composto di uomini che hanno diverse opinioni? Chi di loro deve *rinnegare i propri* principii per poter accordarsi coll'altro? E quale stima si può avere di persone rinnegate?

Si impone l'appello al Paese

Ieri il *Tempo* conchiudeva un articolo di commento al voto della *Democratica Milanese* con queste parole:

«La strada presa nel novembre del 1904, sotto la scorta dei preti e dei moderati, ci ha portati in piena palude: vi ci affondiamo fino al collo.

L'unica liberazione possibile quindi è lo scioglimento della Camera.

.... poi si potrebbe anche sperare, che il Paese, consultato, rispondesse, esprimendo dal suo seno, *riserve di energie non sospettate e fresche*.... »

Oggi stesso il *Secolo* risponde testualmente così:

«Il *Tempo*, scrive che, per ottenere *le riforme democratiche sono necessarie* le elezioni generali.

E lo crediamo ancor noi: perchè la Camera attuale non è una delle ultime *deplorate* conseguenze dello sciopero del settembre 1904».

Le dimissioni di Marcora?

A *Montecitorio si diffonde la voce* che l'on. Marcora — in seguito al voto ostile al Ministero, espresso col noto ordine del giorno dall'Associazione democratica lombarda, della quale appunto l'on. Marcora fa parte — abbia intenzione di dimettersi da Presidente della Camera.

Questa sera si è riunito il Consiglio dei *Ministri*, il quale si è occupato della questione.

Per evitare le dimissioni dell'on. Marcora, sarebbe partito per Milano il sottosegretario on. Cirmeni.

Sembra certo che la Camera riprenderà le sue sedute il 30 gennaio.

158 congressi a Milano nel 1906

A questa rilevante cifra ammontano i congressi notificati fin ora al comitato dell'Esposizione di Milano

La Grande Lotteria
della Esposizione di Milano

Il Comitato Esecutivo ha approvato il piano della grande Lotteria, che sarà pubblicato appena ottenuta la sanzione del Governo. Lo riassumiamo:

Emissione: due milioni di biglietti a lire 2 — in serie di diecimila biglietti ciascuna — sconti speciali, da parte del Comitato, per gli acquisti non inferiori a 50 biglietti:

Premi: 1 da un milione — 1 da 100 mila — 1 da 50 mila — 1 da 20 mila — 3 da 10 mila — 6 da 5 mila 30 da 1000 — 40 da 500 — 100 da 100 — 500 da 20 — 10.000 da 5. — *Totale 1 350 000 lire.*

Calcolate le spese si spera che la Lotteria — esercita direttamente dal Comitato — renderà circa 1 milione e mezzo di utile netto.

Note agricole

LE MUFFE IN CANTINA

E' un inconveniente che si verifica abbastanza spesso nelle cantine piuttosto trascurate e che merita l'attenzione di chi ha a cuore la buona conservazione del vino. Incominciano le muffe *coll'invadere nella primavera specialmente* le pareti umide, gli attrezzi, i vasi vinari, i tubi di travaso, le pompe, gli imbuti, ecc; e finiscono coll'inquinare i *cocchiumi ed il vino stesso che o presto o poi verrà in contatto* con tali istrumenti ed assumerà sapori ed odori sgradevoli.

Il dott. Garbaglia ha richiamato all'attenzione di questo inconveniente i lettori dell'*Agricoltura pratica*, ai quali ha dato norme utili a sapersi circa i metodi di combatterlo e di prevenirlo. Egli *dice* che prevenire lo sviluppo delle muffe niente di più vale che costruire colla massima cura i locali destinati alla manipolazione e conservazione del vino.

Così si baderà che essi abbiano una illuminazione moderata. Perciò, sotto questi punti di vista l'esposizione a nord è la migliore. Ma talvolta queste condizioni *non si possono attuare, ed* allora le muffe non tardano a vedersi e a cagionare dei grossi guai. Quali i rimedi allora?

La prima cosa e la più efficace nei casi leggeri sarà la ventilazione dell'ambiente che porterà via l'eccesso di umidità. Quando poi la cantina è adagiata sopra un terreno umido di sua *natura, allora saranno consigliabili i drenaggi* o scoli sia all'interno che all'ingiro del fabbricato, capaci di far defluire l'acqua esuberante che imbeve muri e sottosuolo.

In ogni caso è utile ricordare, dice il Garbaglia, che nella stagione in cui la temperatura si innalza, deve regnare nelle cantine e nei magazzini da vino la pulizia la più *meticolosa e devonsi portar* via da questi luoghi tutte le sostanze capaci di dar luogo alla putrefazione. Se si omettono tali cure, una infinità di microrganismi si svilupperanno, penetreranno nel vino, lo renderanno di più difficile conservazione, dato che non lo alterino profondamente e permanentemente. Le muffe dei muri si combat*tono dapprima con una accurata spaz*zatura e lavatura, indi con una disinfezione a mezzo di soluzioni acidulate (10 per 100 di acido solforico) e l'imbiancatura col latte di calce commisto magari a solfato di rame.

Possono anche applicarsi le seguenti *formole*:

1. — Calce viva parti 100; solfato di rame *parti 5-20. Si sciolga il sol*fato di rame nell'acqua indi si *ag*giunga il latte di calce.

2. — Calce viva parti 100; cloruro di calcio parti 15 20. Spappolare il cloruro nel latte di calce. Disciogliere a parte il solfato e aggiungerlo al latte di calce contenente di già il cloruro.

Queste imbiancature distruggono fa*cilmente le muffe anche più tenaci*. Tuttavia quando le muffe potessero essere profondamente fissate nel muro si può far precedere l'imbiancatura dall'applicazione ripetuta di una soluzione di solfato di rame al 5 o al 7 per 100. Se le muffe invadessero il pavimento e la spazzatura non fosse sufficiente a spazzarle converrà raschiare legger*mente il pavimento* stesso e irrorarlo con latte di calce piuttosto denso.

Riguardo ai fusti ed agli utensili sarà necessario procedere alla pulitura sollecitamente a mezzo di una spazzola durissima e lavaggi semplici o con acqua calda acidulata (150 gr. di acido solforico per 10 litri d'acqua) se la muffa sarà penetrata profondamente.

Operando così, l'agricoltura avrà poco da temere dalle muffe.

Ackerbauer.

Cronaca Provinciale

Palmanova

Al "riussante" del "Lavoratore"

14. (*Bieffe*) — «Hanno vinto! L'affarismo riuscito trionfante nella recente *lotta (!)* ha segnato una data memorabile negli annali dell'amministrazione popolare».

Lavoratore, n. 60, pagina 3ª, colonna 2ª.

Così, con una mossa classica e con una iperbole grammaticale (che potrebbe anche parere una plateale ingiuria) i novelli *Erostrati* si propongono di passare alla posterità, bruciando... gli scanni sui quali siede l'amministrazione comunale.

Ecco: volendo rispondere allo schiccheracarte del *Lavoratore*, si potrebbe, colla mossa classica, ribattere «Hanno perso!» Quindi, parafrasando l'iperbole o l'ingiuria, ripetere che: l'affarismo riuscito vinto nella recente lotta, ha segnato una data non meno memorabile nelle annali del socialismo ipnotista.

Poi, più giù, quattro battute rettoriche, quindi una schiaffata di vendette di là da *venire e la minaccia* d'un... infilzamento allo spiedo.

A questo visto rettoricume però, nessun pennaiuolo del mondo potrà mai trascinarci, e preferiamo domandare piuttosto a costoro: cosa siete e dove volete andare?

Volete fare del dazio una questione politica, magari a costo di mandare il *Comune dritto dritto al fallimento*, o non piuttosto una questione economica che non potrà mai cessare di essere una questione di vera e sana democrazia, perchè non è detto che la maggiore elasticità del bilancio non possa andare a profitto di chi lavora, di chi soffre, di chi aspetta!

La questione sta, proprio, tutta qui e *su questo terreno, se vi aggrada*, accettiamo la discussione e il contraddittorio.

Fuori di qui, vi lasciamo a lumi spenti, cari signori, perchè con le ciancie e coi paradossi, colle ingiurie e colle diffamazioni non si è mai governata alcuna amministrazione.

* * *

Ma, a pensarci, bene, a voi preme la questione politica, e per dare parvenza di ragione al vostro sistema di.... ipnotismo, tirate in ballo la messa *del papa, le cariche di cavalleria*, le tube ecc. e con questo credete di fare del buon socialismo, ravvolti di tra le pieghe del paludamento bebeliano.

Anche qui però siamo nel campo delle ciancie.

Se i fatti invece dovessero aver peso, potremmo ricordare che contro la messa papale dell'Amministrazione popolare, *sta l'inchino al Re del Leader del partito* sociali-sta...... friulano; che non furono soltanto le tube dei transfughi che fecero omaggio al Prefetto, ma quelle ancora dei due virulenti paladini del dazio in economia.

Presi così alle strette, dovreste battervi il petto e restringervi vieppiù forte nel vostro paludamento.

Ma c'è dell'altro.

Che razza di socialismo è il vostro che vi permette di votare — a voi antimilitaristi feroci — la questione del Palazzo del Comando quando sapete che la somma va ad aumentare il *succhionismo* indigeno militare?

— E un affare!

— E parlate d'affarismo!

A domani

Riceviamo dal Signor Azzo Vatta una lettera in risposta ad una corrispondenza comparsa sul Paese di Sabato.

Siamo costretti a rimandarla a domani per mancanza di spazio.

Pordenone

Al "Tagliamento"

14 (*Simplicissimus*) — *Pour faire un pâte de lièvre, il faut avant tout le lièvre.*

E' una verità vecchia come il mondo, od almeno come i sullodati pasticci. Così per scrivere un articolo spiritoso, *il faut avant tout de l'esprit.*

Ed io considero non senza timore il livello a cui deve esser calato il gusto pubblico a Pordenone, perchè un uomo di garbo e colto, come deve essere privatamente il direttore del *Tagliamento*, creda spiritosa e dia a stampare al suo giornale la relazione dell'ultima tornata del nostro Consiglio.

Non ne rilevo le inesattezze anche *quelle* che mi riguardano (e del resto perchè dovrei io essere trattato meglio degli altri? Piuttosto e francamente, una domanda sola voglio fare agli uomini del *Tagliamento* che ritengo persone *oneste e che credo* intendano il giornalismo, come io lo intendo, e cioè un mazzo di moralità e di educazione pubblica ed un fattore di bene sociale: E' sicuro il *Tagliamento* che tutto proceda all'ospedale nel migliore dei modi possibile.

E se, come noi, è convinto che le cose non vadano bene quali proposte *crede di fare?*

Siamo certi che il *Tagliamento* a questo massimo problema della vita cittadina, saprà dedicare almeno quello spazio che oggi impiega per l'Unione Ciclistica o per le feste da ballo.

Il Buon Consigliere

Mosè saliva il monte Sinai, coronato di nembi, per ricevere *dal Signore*, *Dio* suo, le tavole dei X Comandamenti, il vecchio re *Numa Pompilio si recava* nei boschi della Sabina a consultare la Ninfa Egeria.

Più modernamente il presidente dell'ospedale sale per consulto alla villetta del nostro deputato, il quale, come tutti sanno a Pordenone, ha la specialità delle cause popolari.

Et ces deux grands débris se consolaient entre eux.

A quanto assicura il *Giornaletto*, anche questa volta l'onorevole s'è dichiarato contrario alla luce.

E noi con maggior forza gridiamo, come Goethe:

Mehr licht. (Più luce).

Pro ospedale

Il riparto medico

I.

Considerazioni preliminari

Dunque cominciamo! O meglio ricominciamo perchè il *Paese* da un pezzo va sostenendo l'urgenza di risolvere la questione dei locali nel pio istituto. Ricominciamo preparando gli elementi a quella inchiesta, che tutta la cittadinanza affretta coi desiderio.

E mentre compito dell'inchiesta sarà di studiare *le deficienze del pio luogo*, nei più minuti dettagli, sviscerando la risoluzione pratica sotto tutti gli aspetti dal lato igienico a quello morale, dal lato tecnico e quello finanziario, compito invece della stampa è quello di mettere a nudo le grandi linee di questi bisogni di studiare sia pure da lontano, la struttura del nostro massimo istituto di beneficenza.

L'opera nostra verrà ad essere utile ed efficace perchè verrà a mostrare al pubblico la giustizia, la ragionevolezza, la opportunità di riforme.

Le persone che conoscono l'ospedale solo per averne contemplato dalla *strada Nuova*, la lunga serie degli edifizi, o per sentirne in questi giorni di polemiche, vagamente *discorrerne al caffè*; tutti gli schizzinosi che non vogliono *vedere le pieghe per paura di restarne* impressionati; le persone, rare queste ultime, che ci hanno dato torto per aver solo sentito, in privato, le parole dei nostri avversari, non possono neppure lontanamente pensare come siano disposti gli ambienti nel riparto medico, come *io ho visto coi miei occhi che* si vive.

Quando l'immagine di ciò che ho visto batte alla porta del mio cuore, ravvisa l'ardenza di ideali, l'espansione di carità che ferve in me, come nella giovinezza di tutti gli onesti, ed io nato di popolo, mi sento nato ancora a dividerne il pane e le lagrime.

*Ed allora getto alle ortiche la to*naca del riguardo, che vano pregiudizio o gretto ed interessato timore di danno potrebbero impormi, e la voce mia timida attinge dal dolore di tanti infelici la ragione e la forza ad invocare un rimedio.

(Continua) — *Giuseppe Toffoli.*

Buia

Seduta deserta

14 (*Min*) — Sabato u. s. dovevasi nominare il sindaco e la Giunta, ma *quando alle ore 15 la molta gente a*spettava ansiosa per conoscere chi sarebbe stato il capo del Comune, dovette sfollare perchè nessun consigliere si presentò alla seduta.

La causa??? Dicesi per discrepanze sorte fra i diversi reparti.

Banda

Oggi fece servizio come da preavviso la banda in piazza S. Stefano.

Gran folla ascoltò attentamente il scieltissimo programma che fu svolto con vera arte e maestria. Benissimo specialmente il pezzo nell'opera «Il conte di Bonifacio».

Auguriamo alla banda continuo progresso e continua e duratura tenacia.

La nuova ricetta per campar vecchi

Benchè un poeta antico abbia affermato che muor giovane chi è caro agli dei, tutti hanno preferito di campare a lungo, ed hanno sempre preferito di arrivare alla vecchiaia abborrita da *Leopardi*. I libri *che promettevano* l'elixir lunga vita hanno sempre avuto fortuna; da quello antico del Cornaro al modernissimo del Metschnikoff Ma l'argomento, come dicono i professori, non è esaurito. Ed ecco il Finot, l'acuto direttore della *Revue*, che lo riprende alla sua volta e ci offre in bozze un suo studio con la strepitosa ricetta *per prolungare la vita*.

E' il caso di analizzarlo per i nostri lettori.

Il ragionamento del Finot si basa su alcune verità incontestabili. Anzitutto, il nostro corpo è una macchina mirabile, d'una solidità straordinaria. Non c'è, forse, una sola tra le invenzioni della meccanica la quale sia capace di *resistere impunemente alle dure*, molteplici prove che noi facciamo subire al nostro organismo. Differenze di clima, accesso di lavori, stravizi, vicissitudini atmosferiche, ambienti e professioni nocive, ogni giorno lo minano, lo insidiano; ed esso resiste, e va avanti per anni, per lustri molti.

Di questo fatto d'ogni giorno noi non abbiamo un'idea chiara, e pressochè tutti subiamo la superstizione della falsa senilità. Cosicchè noi ci imaginiamo che a sessant'anni suoni il segnale della ritirata della vita attiva: mentre la fisiologia è lì per mostarci che il nostro organismo potrebbe ancora compire le funzioni degli anni precedenti.

In una città come Parigi, che esercita un'influenza così deleteria sulla vita umana, la senilità — vale a dire l'epoca in cui l'uomo allo stremo di risorse dovrebbe morire di morte naturale — *appare dai quadri statistici* a 80 85 anni. Così pure la morte per pneumonite, per malattie di cuore, per emorragia cerebrale (Dott. Bloch) non è punto più frequente dopo i 60 anni, come ordinariamente si crede. In ogni caso non è la senilità per sè che sospende definitivamente le funzioni del nostro corpo, ma una quantità di cause accidentali le quali quindi *sono rimovibili* o per lo meno allontanabili.

In secondo luogo la nostra vita psichica, cioè le nostre idee e sensazioni hanno sul corpo un'azione capitale e svariatissima.

Noi conosciamo ormai come il cervello a mezzo dei nervi vasomotori agisce su tutti gli organi. Un'emozione può rallentare i moti del cuore. *Uno spavento* può arrestarli.

Un'attenzione intensa concentrata su un punto dell'organismo può provocarvi cambiamenti straordinari. Certi religiosi non presentavano *forse i segni della* flagellazione e del martirio di Cristo, come *conseguenza delle loro estasi* troppo prolungate e ripetute? La concentrazione del pensiero sui punti leggendari della Passione, non hanno provocato in S. Francesco ed in Luigia Lataud delle stigmate di crocifissione? Richet, recentemente, non ha riprodotto *in isteriche colla suggestione dei fatti* consimili? Se qualche dubbio resta circa la materializzazione del pensiero, non basta rileggere quanto Charcot, Hach Tuke ed altri raccontano sulle guarigioni da suggestione, per non dubitar più dei miracoli di Lourdes, nè di molti altri a noi arrivati colla voce della tradizione? Su una tavoletta votiva del*l'epoca romana trovata nel* Tevere, *si* legge: «In questi giorni Gaio che era cieco, apprese dall'oracolo ch'egli per guarire doveva presentarsi al tempio, pregarvi, traversarlo da destra a sinistra, posare la mano sull'altare, e toccare colla medesima gli occhi. Ciò egli fece, riacquistando d'un tratto la vista tra lo stupore delle turbe». Migliaia *d'anni fa adunque la fede negli* dei falsi e bugiardi produceva per via di suggestione gli effetti che oggi si attribuiscono all'intervento celeste. Allora come oggi era sempre vero il fatto che lo spirito ha una azione materiale sul corpo, e che le influenze psichiche producono frequentemente gli stessi effetti che gli eccitanti e le influenze mecca*caniche*.

Ora, quando si pensa a questa ripercussione incontestabile dell'animo sul corpo si capisce facilmente come la natura abbia messo a nostra disposizione dei mezzi per rendere più facile e completo il nostro benessere sulla terra. Noi siamo un pò — dice il Finot — nel caso d'un proprietario d'un *terreno che asconde nelle sue viscere* dei filoni d'oro. Che diremo d'un uomo, il quale convinto di questa richezza, rifiutasse di sfruttarla? Eppure ciò che

non accade nella vita industriale, avviene sempre, finora, in quella fisica della salute. Ci sono delle forze morali, delle energie psichiche che possono renderci dei servizi importanti in quanto concerne il prolungamento dell'esistenza, e noi o le ignoriamo, o non sappiamo usar'e, o non vi poniamo fede. Arrivati ad una certa e'à noi ci avveleniamo coll'idea d'una fine prossima, perdiamo la fiducia nelle nostre forze e le forze ci abbandonano col pretesto che l'età pesa nelle nostre spalle, noi prendiamo abitudini sedentarie e l'energia fisica, priva di stimolo mentale, si affievolisce. La tanto temuta vecchiezza incombe su noi perchè ne affrettiamo l'avvento colla mancanza d'una robusta fede ottimista nel nostro avvenire fisico.

Ciò è tanto vero che Goethe l'aveva già presentito ed applicato sul suo organismo ammirabile. Quando egli scriveva: *«l'uomo può ordinare alla natura di eliminare dal suo corpo tutti gli elementi estranei che danno la malattia e la morte»* precorreva col suo genio le conclusioni a cui viene Finot sulle basi della psicologia e fisiologia moderne.

Sta bene ed è giusto discorrere di lesioni materiali, di usura di tessuti, di consumo per opera del tempo. Ma se noi esaminiamo e ricordiamo gli ottuagenari o centenari celebri, a base della loro vitalità, si riscontrano sempre due fatti: l'energia infaticabile e la fede nella *propria esistenza organica*. Un fattore negativo di salute nell'assenza di idee deprimenti, di preoccupazioni pessimistiche. Un fattore positivo di salute nella suggestione della forza, nella convinzione della propria resistenza individuale

La ricetta adunque del Finot per arrivare alla longevità, è molto semplice e per niente nuova. Noi possiamo campare a lungo, toccare i limiti estremi di capacità funzionale dei nostri visceri, quando ci sorregga in ogni momento la *volontà di vivere*, e questa onnipotente attività cerebrale continuamente, incessantemente, sia la dominatrice nel senso Goethiano del nostro corpo.

***

Ma anche questa ricetta — ahimè — non è completa. E l'acuto direttore della *Revue* permetterà di accennare le ragioni mie. E' fuori discussione l'utilità di una concezione ottimista della vita, e l'importanza della volontà di vivere. Ma *queste condizioni di longevità non sono sufficienti a vincere le influenze dell'ambiente.* Noi possiamo suggestionarci *ad libitum*, ma non potremo impedire mai l'azione deleteria d'una casa malsana, d'una plaga malarica, d'una professione pericolosa, d'una nutrizione insufficente, d'un'industria in condizioni antigieniche, infine d'una miseria fisiologica.

I centenari celebri d'un tempo sono eccezionali fiore che eccezionalmente hanno resistito a tutte queste cause di abbreviamento della esistenza che hanno invece ineluttabilmente agito sui contemporanei. Tanto è vero che se oggi la media della vita si è considerevolmente elevata per tutti rispetto a quel tempo, ciò si deve alle opere di risanamento dell'ambiente individuale e collettivo che *prosegue* l'igiene moderna, non all'incontestabile miglioramento economico.

Le masse non conoscono, e quindi non usano la ricetta del Finot, ma campano più a lungo, e continuamente inalzano la media vitale perchè mangiano meglio, abitano meglio e lavorano in ambiente più sano d'un tempo. Senza contare che meglio d'un *tempo è difesa* la collettività dell'azione e propagazione delle malattie infettive.

Per noi quindi la salute (e perciò la vita) ha due fattori: il fattore psichico ed il fattore igienico. Grande importanza ha il primo, ma più grande il secondo. Oggi la loro azione non è sempre concorde, ma noi possiamo vedere coll'occhio della mente il tempo in cui per la loro completa cooperazione, l'umanità avrà allontanato di molto i termini del fine estremo, e la morte non sarà più una precoce, ingiusta, iniqua dipartita.

(Dal *Secolo*) *Dott. Petrus.*

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Fabris Luigi: Dorta Pietro lire 1.

Tonini Giovanni: Dorta Pietro 1, Barnaba Pietro 1, Fioritto Luigi 1, Fioritto Giuseppe 1, Cantoni Lazzaro 1, Brusconi Antonio 1, Peer Domenico 1, Tonini Vittorio di Cividale 1, Biasutti Antonio 1, Metz Carlotta Buttazzoni 1, ing. Canciani 2, Cogolo Francesco e fam. 1, Daniotti Girolamo 1, Pauluzza Pietro 1, Zamparo Giuseppe 2.

Verza Montico: avv. Girardini e Nardini 1, fam. Tonini di Cividale 1.

Lanfranco cav. Morgante: Biasutti Antonio 1.

Sabbadini Antonietta ved. Perpan: Lenardon G. B. 1.

Vanini-Mattioni Caterina: Parma Adolfo 1.

Venier Maria Da Pozzo: Butazzoni Angelina ved. Solero 5, Micoli Giuseppe 3, fam. Fanna 2, Treleani Pio 3, Zamparo Federico 2.

Brisighelli Valentino: fam. Riccardo Cremese 1.50.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

Importantissimo

In seguito a specialissimi accordi convenuti con la Casa Editrice Sonzogno il «Paese» ha potuto ottenere una dilazione per la iscrizione dei nostri abbonati aventi diritto al dono gratuito della rivista mensile *Varietas* e dello splendido numero di Natale.

Il **31** gennaio corr. si chiuderanno gli abbonamenti con diritto a premi. Questo termine è assolutamente improrogabile.

ANCORA DELLA NUOVA STRADA

Dopo quanto è stato stampato e detto a proposito della nuova strada attraverso la braida Gropplero, che il signor Roselli aprirà della larghezza di 15 metri come voluto dal Comune, anzichè di 12 metri, com'egli l'aveva progettata, non abbiamo niente da aggiungere alle spiegazioni, a base di fatti, che abbimo a dare nel numero di martedì 9 corr.

Però quel signor Justus che la sa tanto lunga anche in fatto di leggi edilizie, continua a predicare dal pulpito del giornale *La Patria del Friuli* e *dice che la legge 25 giugno 1865 dà* diritto al Comune di diminuire l'indennità *di espropriazione* e ripete la bombetta della spesa di 200000 (*duecentomila lire*) per chiaviche e tubulature per acquedotto e per gas.

Noi ci limiteremo quindi a far presente a quel signor Justus che la legge del 1865 che egli cita, è applicabile alle *sole espropriazioni* le quali *hanno luogo* solamente quando esista l'approvazione per decreto reale di un qualunque lavoro d'interesse pubblico, mentre nel caso nostro il Comune, approfittando della sua posizione di favore, ha saputo e potuto ottenere dal Roselli, oltre ai conosciuti compensi, anche l'allargamento della strada da 12 a 15 metri, di quella strada, giova ancora ripeterlo, che il Roselli potrebbe aprire quando lo volesse anche di una *larghezza* minore ai 12 metri, sempre che egli lo ripatasse conveniente nei riguardi della commerciabilità dei suoi terreni.

Quel signor *Justus* dovrebbe anche sapere che quel tale articolo della legge del 1865, ch'egli così a sproposito cita, non impedisce agli espropriati di ricorrere ai tribunali ed alle perizie fino ad *ottenere* quell'indenizzo al quale essi sempre mirano.

Quella delle chiaviche è poi barbina assai quando si pensi che il Comune non si obbliga di costruirle e potrà quindi ritardare ad effettuarle sino quando le necessità dell'igiene vi s'imporranno e farà nè più nè meno di quanto ha fatto e fa per tutte le strade abitate.

Per il gas e per l'acquedotto vi sono delle disposizioni speciali che regolano le concessioni, e gli abitanti di quella futura via non saranno certamente trattati in modo diverso degli altri cittadini che possiedono od abitino su strade lungo le quali non esistono tribulature.

E siccome il signor Justus insiste sulla cifra di L. 37500 abbiamo voluto assumere precise *informazioni* le quali ci mettono in grado di assicurare essere falso che il notaio Zanolli per conto di quella tale ditta solvente *ma anonima*, abbia offerta questa precisa cifra, mentre egli offrì di pagare la famosa striscia in ragione di lire trenta per ogni metro quadrato (1114 × 30).

Ma prima di finire ci sia permesso di far presente al dotto *signor Justus* che non esistono disposizioni nè nella legge del 1888 nè nel relativo regolamento del 1901 riguardo alla larghezza delle strade, la quale può venir determinata dai regolamenti locali d'igiene

E siccome il nostro Comune non lo ha che in bozze di stampa, troviamo molto a proposito di citare quello che il *regolamento della città di Milano* stabilisce per i fabbricati e le vie.

Riportiamo anzi, per notizia del pubblico l'intero art. 45 e facciamo voti che esso sia riprodotto integralmente nel regolamento della nostra città che speriamo abbia ad essere presto sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale.

Art. 45 del Regolamento d'igiene per il Comune di Milano;

L'altezza delle case, tanto riformate che di nuova costruzione, è determinata in relazione alla larghezza delle vie e spazi pubblici, verso cui prospettano, e non deve essere maggiore dei limiti seguenti:

Per le vie larghe fino a metri 7 altezza mass. m. 10.

Idem oltre i m. 7 e fino a m. 14 altezza mass. m 14.

Idem oltre 14 e fino a m. 18 altezza mass. m. 18.

Idem oltre 18 e fino a m. 18 altezza mass. m. 23.

Per larghezza delle vie o tronchi di vie si ritiene quella risultante dall'elenco officiale depositato negli uffici del Comune.

L'altezza della fronte di una casa si misura dal piano di spiccato corrispondente alla quote più alta del marciapiede stradale che la fronteggia fino al punto più elevato della facciata dell'edificio, comprendendo, e cioè, nella misura il cornicione di gronda e l'attico.

Potrà però il Sindaco, sentita la Commissione igienico edilizia, permettere il maggior sopralzo determinato da parti paramente ornamentali che non abbracciano tutta la fronte dell'edificio.

Quando un edificio sia eretto in angolo fra vie o spazi pubblici di larghezza diversa, oppure sorga a cavaliere della divisione fra due tronchi di via contigui e di differente larghezza, la fronte potrà svolture od internarsi nella via più larga, però con estensione limitata ad un massimo di metri 15, e ciò quando non si voglia assegnare all'intera fronte sviluppata l'altezza unica di conguaglio che risulterà dividendo la superficie complessiva delle fronti, calcolate colle altezze regolamentari, per lo sviluppo lineare delle fronti stesse.

Chi *fabbrica* in arretrato alla linea stradale, tanto a piano di strada che nei *piani* superiori dell'edificio, dovrà di regola mantenere la facciata parallela a detta linea. Se l'arretramento raggiunge almeno la profondità di metri 3, pel computo dell'altezza della fronte arretrata, sarà aggiunta alla larghezza della via la larghezza della zona lasciata libera.

Dopo ciò non abbiamo che da ripetere l'augurio che la Giunta Municipale riesca a vincere anche le ultime difficoltà ed ottenga dal signor Roselli la accettazione integrale delle condizioni votate dal Consiglio comunale.

E questo con buona pace di tutti gli interessati i quali confondono ancora una volta il proprio tornaconto con l'interesse generale del pubblico.

Gli studenti a Don Marcuzzi

Riceviamo da un gruppo di studenti:

Dunque a sproposito il nostro comizio caro il nostro *Crociato*. E' permesso, nevvero al Don Marcuzzi di offendere i nostri più cari educatori?

Ma noi non siamo studenti *alla Crociata* e l'egregio sacerdote deve ringoiarsele, le sue calunnie.

Per sostenere il principio della libertà di coscienza e di pensiero ed elementare agli studenti non educati dai preti, non occorreva insinuare così gesuiticamente delle accuse, negate da tutti gli studenti, a carico dei professori.

«Lasciamo impregiudicata la questione se siano o meno stati molestati gli studenti» osserva ingenuamente o capziosamente l'organo del partito clericale, quando tutta la questione si impernia su tale argomento.

Ah! sì, vi dobbiamo riconoscenza per la campagna sostenuta a favore degli *arcivescovili* bocciati!

Nei seminar solo potranno esser promossi alunni anche se zucche vuote, ma nelle scuole laiche, dove è penetrato lo spirito moderno, hanno il dovuto posto le scienze positive e per cavarsela con onore non basta certo saper recitare a memoria quattro salmi e il Rosario.

E' notissimo che proprio a Udine un alunno del seminario presentatosi agli esami di licenza venne interrogato dal *Professore* di fisica sulla teoria del pendolo. Il candidato si trovò imbrogliato a rispondere: si capiva che di pendolo e di quella teoria non ne sapeva affatto. Il professore allora pur aiutarlo gli disse di ricordarsi che il pendolo è isocrono e di dimostrarglielo questo isocronismo. Il seminarista parve confortato e tutto ringalluzzito rispose: *l'isocronismo, signor professore, non occorre venga dimostrato, perchè il Signore Iddio ha voluto così.*

Per quel colto seminarista l'isocronismo era una dogma di fede.

Speriamo che non pretenderete vi si debbano inchini e cieca ubbidienza per la vostra campagna in difesa di alcuni studenti bocciati e cari al vostro cuore.

Questo e null'altro volevamo rispondere alle vostre loiolesche insinuazioni e a quelle rettifiche che segnano la vostra completa ritirata dopo la famosa interpellanza.

Moltissimi studenti
del R. Istituto Tecnico.

L'agricoltura fra i soldati

Ieri mattina, nella Caserma del 79 Fanteria in Via Aquileia venne inaugurato il corso speciale di agraria pei militari.

Alla cerimonia, ch'ebbe luogo nel salone assistevano: il prefetto Donedda, il Sindaco comm. Pecile anche nella sua qualità di presidente dell'associazione agraria friulana, il generale comm. Puggi, e il direttore della scuola di Pozzuolo prof. Rossi.

Erano pure presenti tutti gli ufficiali del Reggimento ed oltre cento soldati ai quali il prof. Rossi tenne applauditissimo la prima lezione.

SCUOLA POP. SUPERIORE

La terza lezione del prof. ANTONINI sulle CAUSE delle MALATTIE MENTALI

(Continuazione e fine).

Il triste primato della pazzia o paralisi *progressiva al cervello* riscontrasi nella zona periferica Cividale-Udine Codroipo, sebbene in queste zone riscontrasi uno sviluppo agrario e condizioni generali abbastanza buone. Osservasi però che in questi tre distretti è maggiormente sviluppata l'industria, quindi per le ragioni già sviluppate, tale fatto determina l'aumento negli ammalati di mente.

Dopo questi tre distretti viene subito Tarcento, che sta per divenire un centro eminentemente industriale, favorito dalle condizioni speciali in cui trovasi, sebbene posto in amenissima posizione topografica

Il Friuli poi, malgrado le sue condizioni specialissime, presenta un numero di ammalati di mente abbastanza rilevante.

Portandosi col pensiero sui dati attendibilissimi delle altre regioni d'Italia, riscontriamo che la Liguria ha una percentuale altissima, di molto superiore a quella del Friuli. Genova specialmente ha 4000 alienati raccolti in tre Manicomii ed ora si pensa alla costruzione di un quarto. Poi abbiamo la Lombardia e l'Emilia con un numero rilevante di ammalati di mente.

La regione meno colpita da questo male è la Sardegna, mentre invece dovrebbe esserlo il Friuli per la sua splendida posizione topografica, per le sue condizioni telluriche buone, specialmente da nord a sud.

Nella Valtellina e in Val d'Aosta le malattie mentali si presentano sotto la *forma di cretinismo*, e *questo riscontrasi* più fortemente da est ad ovest.

Le specie diverse delle malattie mentali sono occasionate più che altro, dalle condizioni telluriche delle singole regioni e posizioni topografiche.

Il contingente minore delle malattie mentali lo danno la Sicilia e la Sardegna, dove l'industria è meno progredita.

Ritornando al nostro Friuli p. e. la Carnia da un numero *minore* di malattie, ciò che devesi attribuire alle ottime condizioni del suolo e dell'aria.

L'alcoolismo è maggiore nelle regioni e posizioni industriali; l'alcoolismo può però ricevere un impulso delle condizioni telluriche ed atmosferiche. Lo sviluppo dell'industria, questo fattore desiderato di progresso civile, porta malaguratamente con sè una forma più spiccata di degenerazione ed è causa di malattie fisiche; contribuisce a ciò il fatto della circolazione di molto danaro, e quindi la maggiore proclività all'abuso nel bere sostanze alcooliche, trascina alle malattie fisiche e mentali.

Il fatto però più rimarchevole che si rileva in paesi e città industriali e che è conseguenza di *maggiori malattie*, lo si deve ascrivere alla poca o nessuna igiene *del lavoro*. Avvi una legge che tutela tale igiene, ma a dir il vero non funziona bene, anzi si potrebbe dire male, essa procede automaticamente senza usarsi della vigilanza e costante custodia dell'igiene e della tutela delle donne e fanciulli minorenni nei lavori faticosi e sproporzionati alla loro costituzione fisica.

Consigliamo e speriamo che si vorranno prendere energici provvedimenti al proposito onde eliminare alcune cause di mali ben tristi e dolorosi.

Accenna ad altre malattie come i crampi professionali che colpiscono gli scrittori e le ragazze che lavorano sulle macchine da cucire a pedale, i quali determinano le irritazioni nervose, che divengono anche *maggiori* se vi concorre il fatto dell'ereditarietà.

Anche la tubercolosi colpisce maggiormente le popolazioni industriali al confronto di quelle agricole.

Consigliabile è la ginnastica per il regolare ricambio del sangue, la quale giova ad allontanare e preservare da mali fisici e mentali.

Nella classe *operaia* pregiudica pure in parte le facoltà mentali la ripetizione dello stesso lavoro, quandochè intervengano per la esecuzione di esso, il richiamo alla memoria e l'occupazione continuata del cervello. È certo che se questa sola causa non determina le malattie del cervello, però ne è un coefficiente.

Dopo altre considerazioni tecniche opportunissime, l'egregio professore rimanda *il seguito ad altro giorno.*

Il prof. Antonini parlò ascoltatissimo durante tutta la lezione; alla fine fu vivamente applaudito.

Udine, 12 gennaio 1906

Un operaio.

Si frattura un braccio

All'ospitale è stato ieri ricoverato Moltalbano Alessandro di Napoleone d'anni 15 nato a Conegliano e domiciliato in via Missionari N° 3, garzone libraio, il quale cadendo a terra accidentalmente, riportò frattura completa dell'avambraccio sinistro giudicata guaribile in trenta giorni.

Appunti di propaganda radicale

Del partito radicale pochi, anzi pochissimi hanno un concetto chiaro; comunemente lo si accusa di essere un partito *parassita*, di non avere contorni ben delineati, di essere privo di base, di non mirare a fini concreti e determinati.

In questa rubrica, alla quale invitiamo i nostri lettori a collaborare, noi riprodurremo e volgarizzeremo giornalmente il pensiero radicale sia per vedere quali fondamento abbiano queste accuse, sia a scopo di propaganda.

Il partito radicale ha base, caratteri, fini così reali e determinati da costituire un vero e proprio partito?

Nel numero precedente abbiamo visto come la *formula anti pregiudiziale* non basti a fornire nettamente i contorni del partito radicale e ad imprimergli una peculiare fisonomia. Abbiamo visto ancora come si debba escludere che il partito radicale rappresenti e tuteli esclusivamente gli interessi della piccola e media borghesia, in quanto il suo programma ha una base che si allarga oltre i confini segnati dagli *interessi di questa classe.*

Oggi vedremmo se

Il liberismo individualista e la tendenza socializzatrice

possono *formare* la caratteristica del partito radicale.

Bisognerebbe ammettere allora che l'uno o l'altro di questi due principii teoretici fossero propri del partito radicale; che cioè il partito radicale nella soddisfazione dei problemi sociali, si ispirasse sempre e solamente o al liberismo individualista, o alle tendenze socializzatrice.

Ma il partito radicale, non ha apriorismi di nessun genere, e non crede che unica sia soluzione dei problemi sociali. L'esperienza storica e l'osservazione positiva del presente ci ammaestrano che le soluzioni sono varie e spesso imprevedibili *a priori*; gli è perciò che i radicali adotteranno l'uno o l'altro principio a seconda della indicazione, caro per caro della eterna *legge del minimo mezzo.*

La funzione del partito radicale

Il partito radicale non ha dunque per carattere il *liberismo individuale* o la *tendenza socializzatrice*; e non ha nemmeno per base la classe della piccola e media borghesia.

Esso è l'espressione di reali interessi economici, di determinati bisogni di più classi e ceti sociali.

Tutto il movimento sociale si impernia sopra due grandi fenomeni:

I — lo svilupparsi sempre più grandioso della *produzione agraria*, industriale, del commercio e delle comunicazioni;

II — l'ascensione del proletariato organizzato, verso il benessere economico e morale.

Lo svilupparsi di questi due grandi fenomeni si opera faticosamente attraverso aspre profonde, incessanti lotte: lotte contro le resistenze dell'ignoranza e della natura bruta, lotte fra i capitalisti ed i lavoratori.

In questo battagliare ogni classe o partito politico segue l'immediato e acuto stimolo del proprio interesse. Gli è perciò che questa lotta è a volte brutale e violenta, è causa di dispersioni anti economiche di ricchezze e di energie, che si risolvono in danno generale per la collettività, provoca gli arresti e *spesso i regressi del movimento sociale.*

Ora poichè lo svilupparsi grandioso di questi due fenomeni adduce la società ad una civiltà superiore, — un partito il quale compie nel grande conflitto una funzione antiveggente, moderatrice, equilibratrice; che voglia rendere più cosciente, meno costoso, meno ritardato il movimento sociale che sappia insomma assecondare e intrepretare le due grandi tendenze dell'attuale movimento sociale, — un tale *partito non sarebbe* la creazioni artificiosa di una scuola economica *o politica*, ma l'espressione naturale dei nuovi bisogni, delle nuove tendenze sociali.

Ecco dunque la funzione del partito radicale, funzione essenzialmente democratica perchè utile e più direttamente o indirettamente, e contraria a quante forze non intendono che per vivere è d'uopo trasformarsi.

I due canoni del partito dem. radicale

Se il partito radicale si ispira al fine di rendere *più cosciente*, meno costoso, meno ritardato il movimento sociale, esso deve avere nel suo programma queste due norme fondamentali:

Libertà sociale e politica che è la condizione prima affinchè sotto lo stimolo dell'egoismo e la pressione dei *bisogni* ciascun gruppo rappresentante interessi omogenei si organizzi, si affermi e diventi una *forza politica* cosciente.

Equità sociale, che si concreta nella missione equilibratrice del radicalismo, equilibri sociali che segnano l'ascensione del proletariato e della società tutta quanta.

Corso odierno delle Monete

Corone	**104.50**	Napoleoni	**20.—**
Marchi	**122.95**	Sterline	**25.08**
Rubli	**261.—**	Lei	**98.5**

Rubrica ... lettori

... rie

Partenze da Udine	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	D. 4.45	7.43
A. 8.30	... 5.05	10.07
D. 11.25	D. 10.45	15.17
O. 13.15	D. 14.10	17.05
M. 17.30	D. 18.37	23.22
D. 20.05	M. 23.07	3.45
da Udine a	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	O. 4.50	7.38
D. 7.58	D. 9.28	1.00
O. 10.35	O. 14.39	7.09
D. 17.15	O. 16.39	9.45
O. 18.10	D. 18.22	1.25
da Udine	**da Cividale**	**a Udine**
M. —.—	M. 6.36	7.02
M. 9.5	M. 9.45	10.10
M. 11.15	M. 12.10	12.37
M. 15.44	M. 17.15	17.46
M. 21.45	M. —.—	—.—
da Casarsa	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	O. 8.22	9.02
O. 14.30	O. 13.10	13.55
O. 18.37	O. 20.15	20.58
da Casarsa	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
L. 9.15	L. 8.7	8.53
M. 14.35	M. 13.10	14.00
L. 18.40	L. 17.23	18.10
da Udine	**a Venezia**	**a Trieste**
M. 7.10	10.00	10.38
M. 12.55	17.34	19.46
M. 17.56	21.20	—.—
M. 19.25	—.—	22.45
da Trieste	**S. Giorgio**	**a Udine**
D. 6.07	8.10	8.58
—.—	9.10	9.58
M. 11.50	14.30	15.38
—.—	17.00	18.36
D. 17.30	20.38	21.30
da Udine	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	D. 8.25	7.32
O. 8.00	M. 8.55	11.00
M. 15.42	O. —.—	12.50
D. 17.25		19.42

Tr... Vapore

da Udine R.A.	S.T.	da S. Daniele S.T.	R.A.	a Udine
8.15	8...	7.20	8.35	9.00
11.20	11...	11.10	12.25	—.—
14.50	15...	13.55	16.10	15.30
17.35	18...	17.30	18.45	—.—

S... corriere

Per Civid... recapito all'« Aquila Nera », ... — Partenza alle ore 16.30, ... dale alle 10 ant.

Per Nimis ... idem, — Partenza alle 15 ... alle 9 circa ant. di ogni ... e sabato.

Per Pozzuolo, Castions ... Recapito ... al Turco » via F. Caval... ... tagliano alle 8.30 ant. e alle 16, ... alle 8.30 e 18.30

Per Ber... Recapito « Albergo Roma », e stallo « Al Napoletano » ... — Arrivo alle 10, ... di ogni martedì, giovedì ...

Per Trivignano, Palmanova ... d'Italia » — Arrivo alle 9.30 ... 15, di ogni giorno, ...

Per Percoto, Attimis — Recapito ... — Partenza alle 15; ...

Per Codroipo ... — Recapito « Albergo ... » — Arrivo alle 8, partenza ... di ogni martedì, giovedì ...

Pagnacco ... da Pagnacco ore 7 — ... Udine ore 9 ed arrivo a ... alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ... — Ritorno da Udine ore 6.30

Me... dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio ... pubblici e dei Cambi del ... gennaio 1906.

Titoli	Corso
RENDITA ...	104 53
...	103 90
...	72 50
...	1265 —
Ferrovie ...	720 75
...	445 —
Società ...	110 25
Ferrov. ...	503 —
...	359 50
...	357 50
Cred. ...	592 25
Fondiaria ... 3.75 %	501 —
...	505 75
...	516 —
...	505 —
...	519 —

Cambi (chèques a vista)	
Francia	100 18
Londra	25 15
Germania	123 05
Austria	104 57
Pietroburgo	263 58
Rumania	—
Nuova York	5 12
Turchia	22 67

La lettera del Sindaco Biasutti.

Udine, 12 gennaio 1906.

Sig. Direttore del « Paese »,

In questi ultimi tempi ripetutamente si attribuisce, nel di Lei giornale, al Sindaco di Segnacco di aver denunciato, per violazione di domicilio e tentato adulterio, due carabinieri, i quali si trovavano in servizio a Segnacco la sera dell'8 dicembre scorso.

Siccome il prolungato mio silenzio potrebbe essere questa volta interpretato sfavorevolmente (nel senso cioè che quanto mi si attribuisce risponda a verità), così ricorro alla di Lei correttezza, affinchè si compiaccia di pubblicare quanto segue:

« La denuncia, di cui si occupa il di Lei Giornale — anzi chè dal Sindaco del Comune — è stata sporta dal marito della Pividori, di nome Pietro Piccoli di Segnacco.

« Detto marito si presentò piangente al sottoscritto Sindaco il 9 dicembre *invocando giustizia* ecc., e manifestandosi risoluto di aver soddisfazione per quanto — a suo dire — era accaduto. Trattandosi di cosa alquanto delicata, anzichè raccogliere, come avrei potuto fare, la denuncia, credetti conveniente consigliare il Pietro Piccoli a recarsi invece dal Pretore, magistrato che offriva maggiori garanzie di competenza ed imparzialità.

« Secondo quanto si stampa sul di Lei Giornale, il Sindaco del Comune — se non m'inganno — avrebbe *dovuto interessarsi* a che la denuncia non avesse corso.

« Indipendentemente dall'impossibilità materiale di calmare un marito che si mostrava disperato e fremente, non mi sarei mai prestato ad una tale misura, conoscendo i doveri che la legge impone ad un Sindaco quando nel Comune manchino altri ufficiali di polizia giudiziaria, nè intendendo di venir meno a detti doveri per nessun conto, nemmeno per deferenza all'arma dei R. R. Carabinieri, per quanto rispettabile e veramente benemerita. E sono certo che Ella, sig. Direttore che professa i principi della Democrazia — meglio informato — riterrà corretto il contegno da me tenuto in quella circostanza, senza mostrare riguardo o preferenze per alcuno, avvenga che può.

« Ringraziandola per il favore, mi creda con osservanza

G. BIASUTTI

Sindaco di Segnacco ».

Poche parole di commento a questa lettera del sig. Sindaco di Segnacco:

Nessuno dei nostri corrispondenti, che noi sappiamo, intese di attribuire al dott. Biasutti la *materiale* denuncia fatta davanti il Pretore di Tarcento contro i due carabinieri.

Ma anzi tutto quella denuncia chi la scrisse, se il Piccoli che la presentò, non sapeva nemmeno, per informazioni da noi assunte, dar spiegazione a chi autorevolmente ne lo interrogava, delle parole *adulterio* e *violato domicilio* in essa contenute?

E poi come va che in Segnacco alle accuse del Piccoli nessuno prestò fede, mentre il dott. Biasutti, che ha continuamente il Piccoli alle sue dipendenze, gli credette senz'altro sulla parola, e lo inviò immediatamente, senza curarsi di altro, al Pretore di Tarcento? Come si spiega questa *reciproca stima e fiducia* del Piccoli e del Biasutti fra di loro?

E ancora: perchè menar vanto di una tale scoperta, e gioirne come di un terno vinto al lotto? Perchè divulgarne, subito, per mezzo della stampa, la notizia ai quattro venti, senza alcun riguardo alla buona fama di due galantuomini? Richiedevano anche questo i suoi doveri sindacali? Oppure non sta il fatto che il dott. Biasutti credeva rimanesse colpito da quella denuncia una persona diversa dal vicebrigadiere, e reo di non aver ottemperato ciecamente ai suoi disegni che volevano vendetta di un sacerdote di Segnacco?

E non è forse vero che in questi ultimissimi tempi il dott. Biasutti dimostrò la sua passione accusatrice con altri processi *meravigliosi* orditi a danno di *povera gente* di Segnacco, *processi* che poi andarono in fumo in mezzo all'ilarità generale, e con tanto smacco dell'autore dei medesimi?

Potremmo continuare colle nostre interrogazioni; ma ci sembra che bastino queste per conchiudere che la *rettifica* del dott. Biasutti *rettifica* bel nulla...

La morte del prof. G. Nallino

Ha prodotto in città vivissima impressione la notizia della morte del professore di chimica nel nostro Istituto Tecnico G. Nallino, avvenuta stamane verso le sette.

Da soli cinque giorni il professor Nallino s'era posto a letto con un principio di polmonite e mentre dapprima pareva trattarsi di cosa lieve, sabato il malato s'aggravò tanto che avvenne la catastrofe.

Egli è morto conservando fino all'ultimo istante una perfetta lucidità di mente, ricordando e mandando affettuosi saluti a tutti i suoi colleghi ed alunni.

Il *prof.* Nallino trovavasi a Udine fin dal 1872; persona coltissima occupò varie cariche poichè fu vice-presidente della Associazione Agraria Friulana, della Società Alpina, direttore della Stazione Agraria ecc.

Lascia la moglie e due figli di cui una, Anna Maria, abitava con lui, il figlio invece, benchè giovanissimo, è professore ordinario di arabo nell'Università di Palermo.

Il Preside cav. Misani accorse tosto in casa Nallino così improvvisamente turbata dalla sciagura, cercando di confortare la signora e la figlia, straziate dal dolore.

Al figlio venne telegrafata la triste notizia e lo si attende domattina.

I funerali avranno luogo probabilmente mercoledì mattina e per espressa volontà dell'estinto non vi saranno nè fiori, nè torcie, nè discorsi.

Alla salma dell'ottimo professore mandiamo un riverente saluto.

In causa della morte del prof. G. Nallino, la lezione che doveva tenere questa sera il prof. Giuseppe Antonini è sospesa.

All'Associazione Agraria Friulana

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana convocato d'urgenza presenti i Signori Pecile, Capellani, Deciani, de Brandis, Romano, Somede dott. Marco, Berthod, deliberò di inviare a nome dell'associazione Agraria Friulana le condoglianze alla famiglia; di mandare partecipazione stampata ai consiglieri dell'associazione Agraria Friulana e ai Presidenti delle Istituzioni Agricole.

Incaricò il Presidente Comm. Pecile di ricordare i meriti dell'estinto ai funerali; deliberò di erogare in sostituzione di corona L. 20 ai GIARDINI D'INFANZIA di cui il compianto prof. Nallino era Segretario.

Ubbriaco che si annega nel Ledra

Da qualche tempo il Canale del Ledra, e precisamente fra le porte Venezia e Villalta è divenuto fatale.

Anche ieri sera un uomo vi trovò la morte.

Si tratta di certo Ellero Pietro, uomo sulla cinquantina, nativo di Pagnacco, il quale passò l'intero pomeriggio nella osteria « Ai tre gobbi » in via Castellana, bevendo molti bicchieri di vino.

Pare ch'egli fosse innamorato della cognata dell'oste, e che alle sue proposte di matrimonio ricevesse un reciso rifiuto.

Uscito dall'osteria ove aveva compiuto ogni sorta di stranezze, l'Ellero si diresse verso il viale del Ledra che conduce a Porta Venezia, e si comprende chiaramente ch'egli si sia arrestato sull'orlo del canale per soddisfare ad un bisogno corporale e perduto l'equilibrio, caduto nell'acqua.

L'operaio Cremese addetto alla officina elettrica municipale, recatosi per servizio sul ponticello sopra la roggia, vide a galleggiare un corpo umano, in prossimità della griglia di ferro che trattiene le foglie e le altre materie che la corrente trascina.

Il Cremese avvertì tosto la P. S. e sul luogo si recò il delegato cav. Birri con un agente; il sottotenente medico dott. Lorenzi, quale constatò il decesso e perciò il cadavere del disgraziato Ellero venne trasportato al Cimitero.

In tasca aveva un pezzo da due lire e venti centesimi in rame, due portafogli vuoti ed uno degli usuali libretti di lavoro.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Seduta della Comm. Esecutiva

Sabato sera si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e fra i vari oggetti discussi, ha deciso di tenere una festa da ballo a beneficio della *Camera* stessa nella sera di sabato 3 febbraio prossimo.

La festa avrà luogo in sala Cecchini.

Esami elettorali

Ieri come annunciammo ebbero luogo a Paderno gli esami elettorali.

Dei 65 candidati che avevano fatto domande, se ne presentarono soltanto 26 dei quali furono promossi 23.

Deploriamo che i patenti perchè avessero luogo gli esami a Paderno abbiano così poco corrisposto alle cure del Consigliere Collovig e della Giunta

TENTATA AGGRESSIONE?

Sabato, a mezzanotte, nell'osteria « Alla Città di Cividale » condotta dal sig. De Martin si trovavano certi Toniutti Giovanni, *Fontanini Giacomo* e G. Valzacchi ed altri due di Lavariano.

Usciti dall'esercizio si diressero alle loro case fuori Porta Grazzano e quando la comitiva giunse all'angolo della strada presso il Collegio Gabelli i due sconosciuti di Lavariano si staccarono proseguendo la strada da soli.

Il Valzacchi doveva recarsi a Gervasutta e il Toniutti e il Fontanini a S. Osvaldo, ma quest'ultimo propose all'amico di pedinare il Valzacchi prevedendo che gli altri due gli facessero qualche brutto tiro.

Ed infatti ad un certo punto della strada, e senza discernere alcuno per l'oscurità della notte, i due udirono le *seguenti parole*: « *di qui non ci sfuggi* » accompagnate da pugni e calci.

Il Toniutti di corsa fu sopra ai due aggressori e riuscì a liberare il Valzacchi mentre i due si davano alla fuga.

Fu però possibile al Toniutti stesso di raggiungere uno degli eroi e sembra che gli abbia consegnato una buona razione di pugni per ricambio.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

L'ultima di Maldacea

Sabato e ieri sera molto pubblico accorse al Minerva alle rappresentazioni della Compagnia diretta da Nicola Maldacea.

Ammirati ed applauditi gli esercizi delle *equilibriste* e *contorsioniste* e le macchiette sociali, eseguite alla perfezione dal Maldacea.

Piacque immensamente quella del tenente di cavalleria e dell'ubbriaco che... fa della filosofia sulla donna!

Questa sera, serata eccezionale, non adatta per signorine.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 15 gennaio S. Mauro.

Effemeride storica

Dell'arte dei cimatori

15 gennaio 1521 — Gli istituti della fraternità dei sartori (pubblicati nel 1884 con note del conte N. Mantica) datano dal 1443.

Le prime aggiunte sono del 15 gennaio 1521, in otto capitoli e riguardavano privilegi, restrizioni e modalità relative all'esercizio dell'arte dei cimatori.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di gennaio:

Martedì 16 — Noberasco Angelo, libero, truffa, testi 2, dif. Chiussi; Flora Francesco, id., oltraggio, testi 7, dif. id., Frittaion Angela, libera, truffa testi 4, dif. id.

Mercoledì 27. — Lazzarini Lazzaro, libero, contrav. legge sanitaria, testi 1, dif. Colombatti; Caredda Anna, libera, furto, testi 5, dif. id.; Morgante Ottone, libero, furto, testi 4, dif. id.; Bujatti Luigi e C., id. id., testi 2, dif. id.; Botto Maria, 3 liberi, id., testi 2, dif. id.; Zabarino Zaccaria, detenuto, oltraggio, testi 3, dif. id.; Fior Giovanni id., furto, testi 1, dif. id.

Giovedì 18. — Magran Giuseppe e C., 6 liberi, lesioni, testi 6, dif. Girardini.

Sabato 20. — Costaluoga Giovanni, libero, appropriazione indebita, testi 1, dif. Comelli; Fortunato Carlo e C. 2 liberi, contrabbando, dif. Comelli e Mini; Floreani Alberto, libero, oltraggi, testi 2, dif. Comelli; Grisovero G. B., id., lesione, appello, dif. Brosadola; Gregno Giovanni id, furto, appello, dif. Battezzoni; Ulliana Giovanni, id, lesione, appello, dif. Cosattini.

Martedì 23. — Lena Vittorio e C., 3 liberi, furto, testi 2, dif. Doretti; Cornacchini Egidio e C., 5 liberi, furto, testi 3, dif. Doretti e Linussa; Modestini Ernesto, libero, *furto*, testi 2, dif. Linussa; De Colle Benvenuta, libera, contrabbando, dif. id.; Zannotti Nilo e C., 1 detenuto, minaccie e violenze, dif. Linussa Levi.

Mercoledì 24. — Bressan Luois e C., 43 libere, furto, testi 30, dif. Conti.

Giovedì 25 — Selola Valentino e C., 5 liberi, subordinazione testi, 13, dif. *Driussi e Girardini*

Sabato 27. — Pertoldi Angelo e C., 2 liberi, lesioni e minaccie, testi 4, dif. Bertacioli-Cosattini; Colussi Giovanni, libero, renitenza leva, dif. Cosattini; Masolini Luigi, id., ingiurie, appello, dif. Celotti; Comuzzo Pietro, id., contrabbando, dif. Cosattini.

Martedì 30. — Flamino Pietro, id., lesione, testi 5, dif. Levi; Gallozzo Martino e C., 3 liberi, id., testi 1, dif Marcè; Fabbro Luigi, libero, id., dif. Levi.

Mercoledì 31. — Fabbro Pietro, 4 liberi, oltraggi, testi 7, dif. Bertacioli; Chiandetti Luigi libero, lesione, appello, dif. Levi; Floreano Maria, libera, furto, appello, dif. Battezzoni.

Cronache Provinciali

Pinzano al Tagliamento

La nomina del Sindaco

14 — Nella seduta odierna del Consiglio comunale con voti 15 fu eletto Sindaco il geometra sig. G B Scatton.

Con voti 12 furono eletti assessori: Simonetti Giacomo, Dal Basso Leonardo e supplenti Pecco Giovanni e Petri Santo.

Note e Notizie

Le elezioni in Inghilterra

La sconfitta di Balfour

E' stato sconfitto l'ex primo ministro Balfour a Manchester; egli soccombette di fronte al candidato liberale Horridge, per circa duemila voti.

Sistemi inglesi — I fantocci

La popolazione di Londra ha salutato con gioia le vittorie liberali, e la folla ansiosa che attendeva le notizie davanti alle redazioni dei giornali prorompeva in entusiastici *hurra!* mano mano che le notizie contrarie ai conservatori giungevano.

Di faccia alla direzione del *Daily Graphic* vi era una specie di trattenimento umoristico.

Questo giornale aveva immaginato un curioso sistema per annunziare i risultati delle elezioni.

Due fantocci, rappresentanti uno Balfour e l'altro Bannerman, vi salivano. Balfour agitava una bandiera sulla quale *si vedeva il numero 18*.

Bannerman sulla sua aveva il 32.

Per un po' le due bandiere rimasero in gara; ad un certo momento si vide Bannerman sparire e ricomparire subito con un 35, mentre sulla bandiera di Balfour rimaneva il 13.

A quella vista l'entusiasmo della folla si cangiò in vero delirio.

Gli applausi e gli evviva a Bannerman e i fischi a Balfour formavano un assordante baccano, che durò un bel pezzo.

GIUSEPPE GRORZI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

DICHIARAZIONE

Sui muri stavano affissi *cartelli* inneggianti ad eleggermi sindaco del terzo reparto (Avilla). Non essendo io consigliere ho tutto il diritto di credere ad uno scherzo di cattivo genere fatto al mio indirizzo, e protesto energicamente contro questo strano modo di procedere.

Baia 14 - 1 - 1906.

Baracchini Ferdinando

Nelle prime ore di stamane mancava ai vivi dopo lungo soffrire sopportato con cristiana rassegnazione munita di tutti i S. S. Religione la bell'anima di

Sabina nob. Brogiani ved. co. Berlinghieri

Coll'animo straziato dal dolore ne danno partecipazione i figli Armando e Napoleone, la nuora Libera Billia, le nipoti *Margherita* col consorte prof. Guido Berghinz, Alberta col consorte Corrado Marazzini e Romilda Berlinghieri.

Per espressa volontà della defunta non si accettano nè fiori nè torcie.

Udine 15 gennaio 1906.

Stamane verso le 10 e mezza esalava l'ultimo respiro

Vincenzo Bosco

addetto per parecchi anni alla tipografia del sig. Bardusco come uomo di fatica

La di lui vita operosa e laboriosa fu tutta spesa in pro della famiglia.

Pace alla sua anima di lavoratore onesto.

ine 1906 — Tip. Marco Bardusco